

issla

ISTITUTO SARDO DI
SCIENZE, LETTERE
E ARTI

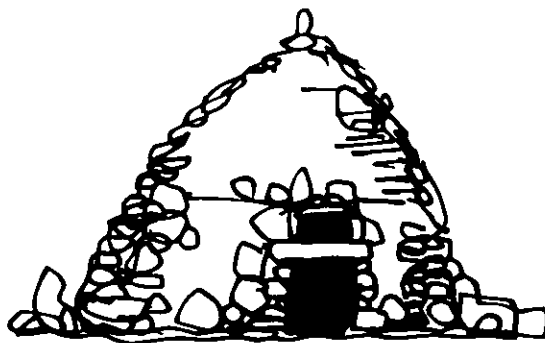
PINNETTAS DE PEDRA

un progetto di turismo lento
per la fruizione delle risorse territoriali
del **Meilogu-Villanova**

**ATTI DELLA TAVOLA ROTONDA
DEL 29 NOVEMBRE 2019
SALA SASSU, THIESI (SS)**



issla
ISTITUTO SARDO DI
SCIENZE, LETTERE
E ARTI



Unione dei Comuni
MEILOGU
Unione dei Comuni
VILLANOVA

Comune di
THIESI



Fondazione
di Sardegna

CONTATTI
www.issla.it
info@issla.it

Progetto grafico a cura di
Antonio Vincenzo Sotgiu
www.antonisotzu.com

La presente pubblicazione racchiude gli interventi dei relatori in occasione della tavola rotonda del 29 Novembre 2019, tenutasi a Thiesi presso la Sala Sassu.

L'ISSLA e le **Unioni dei Comuni del Meilogu e Villanova** hanno promosso l'incontro, consapevoli dell'importanza della salvaguardia delle *Pinnettas de Pedra* inserite in un contesto di valorizzazione delle risorse ambientali e culturali del Territorio, anche in riferimento alla creazione della rete degli itinerari del Nord-Sardegna.

L'incontro della Tavola Rotonda è una delle fasi preliminari del *Progetto Pinnettas de Pedra*.

Le "*Pinnettas de Pedra*", sono una tipologia di capanna tradizionale del **Meilogu-Villanova**, rappresentate verosimilmente da oltre **500 costruzioni** che vanno da strutture semplici ad architetture molto complesse. La maggior parte di tali costruzioni sono, oggi, in abbandono e molte di esse in avanzato stato di degrado. Il complesso delle *pinnettas de pedra*, rappresenta una peculiarità pressoché unica nel panorama paesaggistico della Sardegna, che si ricollega al recente riconoscimento della costruzione in **pietra a secco** come Patrimonio dell'Umanità da parte dell'Unesco.

INDICE

Bruno Merella <i>Coordinatore dell'incontro</i>	11
Saluti	
Gianfranco Soletta <i>Sindaco di Thiesi</i>	15
Ignazio Camarda <i>Presidente ISSLA</i>	17
Silvano Quirico Salvatore Arru <i>Presidente Unione Comuni Meilogu</i>	19
Quirico Meloni <i>Presidente Unione Comuni Villanova</i>	21
Interventi	
Pietro Porqueddu <i>Scarpinando nella rete degli itinerari e sentieri nel Meilogu-Villanova</i>	25
Francesco Morandi <i>Escursionisti e nuove esperienze: percorsi di sviluppo del territorio nel turismo sostenibile</i>	35
Italo Meloni <i>Le ciclovie della Sardegna Nord occidentale</i>	41
Salvo Manca <i>Scenari a cavallo</i>	50
Alberto Moravetti <i>Patrimonio archeologico del Meilogu- Villanova</i>	54
Marco Milanese <i>Le pinnettas come siti di archeologia rurale nella Sardegna postmedievale</i>	68

Serena Noemi Cappai <i>Dalle capanne nuragiche alle pinnettas de pedra: un percorso di conoscenza e conservazione delle opere in pietra a secco</i>	71
Antonio Vincenzo Sotgiu <i>Sas pinnettas de pedra: osservazione, costruzione e nuove prospettive di fruizione</i>	79
Ignazio Camarda <i>Grandi alberi del Meilogu-Villanova. Un patrimonio di biodiversità misconosciuto.</i>	91
Mauro Mucedda <i>Viaggio nelle grotte del Meilogu-Villanova</i>	99
Romina Deriu <i>Gli spazi della socievolezza nelle comunità in trasformazione</i>	105
Antonello Ganau <i>Escursionismo lento e salute</i>	110
Stefano Ruiu <i>Lavorare nel turismo esperienziale per la valorizzazione del territorio</i>	117
Giovanna Chesseddu <i>Promozione del territorio e della sua cultura: l'attività della Pro Loco di Thiesi</i>	120
Conclusioni Attilio Mastino	123

CONCLUSIONI

Le capanne in pietra, luoghi identitari di iniziazione e di rinnovamento

Attilio Mastino

Con questo incontro di Thiesi promosso dall'Istituto Sardo di Scienze, Lettere e Arti (ISSLA) credo che si sia fatto un deciso passo in avanti, grazie a tanti soggetti, a tante persone, amministrazioni locali ed associazioni, protagonisti di una riflessione corale sulla quale torneremo.

Per concludere questa ricchissima serata con parole semplici, vorrei riportare alcune righe di un libro famoso, che bisogna leggere con un atteggiamento critico: "Padre padrone: l'educazione di un pastore" (Feltrinelli 1975), il capolavoro di Gavino Ledda, espressione di un risentimento nei confronti di una parte di Sardegna, di una regione storica (il Meilogu), di un paese (Siligo), che noi ora abbiamo imparato ad amare; ma la realtà è più luminosa di come viene descritta in quest'opera insieme tragica e piena di affetto, elegante e dolorosa.

Al di là di questi aspetti, una descrizione nel libro ci aiuta a capire in profondità il tema del paese e della casa del pastore nell'ovile, raggiunto da padre e figlio a cavallo di un asino, fin sulla soglia di una pinnetta in pietra nella tanca di Baddefrustana, sotto il Monte Santo, al piede di quell'altare naturale dominato dalla chiesetta di Sant'Elia: si compie un rito di iniziazione antico, che sentiamo nostro.

<<Un'ora e mezza di trotto e giungemmo alla nostra tanca. Subito, nella immobilità del suo comignolo di stoppie, ci si presentò la capanna (sa pinnetta) attorniata dagli alberi frondosi che la accarezzavano mossi dal vento. Il cane, Rusicapedra (rosicchiapietra), salutò il nostro arrivo abbastrandoci e venendoci incontro, saltando e scodinzolando. Si reggeva sulle zampe posteriori annusando le provviste. Finalmente il nostro veicolo si fermò sullo spiazzo dell'ovile. Mio padre scese dal somaro e mi pose per terra. La capanna, che fino ad allora avevo visto solo occasionalmente, mi parve bella. Corsi a rivederla meglio, ad osservarla e a conoscerla. Entrai per la porta rivolta a mezzogiorno e il mio sguardo si posò sul tetto e sull'impalcatura interna incrostati di fuliggine. Dalla pietra entrante, dal focolare (dae su foghile) in direzione della sua cuspide (de su colominzu) si alzava il fumo. C'era ancora il fuoco che vi aveva lasciato il babbo: brace e cenere accesa (bragias e faddigia). Lui la squartò con il soffietto (cun su suladore) e ci riscaldammo le mani cancrenate dal freddo.

<<Ora facciamo il fuoco e mangiamo subito>>, disse il babbo. <<Andiamo a prendere la legna>>. Uscimmo e rientrammo con la legna mentre Rusicapedra ci seguiva in tutto. Il babbo uscì fuori di nuovo a scaricare la bestia, che aveva lasciata legata a una quercia. La alleggerì del basto e la mise in libertà. Die' di piglio alla bisaccia delle provviste e tenendola tra le mani sull'addome la portò dentro la capanna. La mise per terra. Il cane gli faceva festa. Mio padre gli buttò un pane di crusca che Rusicapedra non mancò di agguantare al volo tra le mandibole ergendosi in piedi. Il babbo tirò fuori anche le nostre provviste. Scaldò il pane sul fuoco e alla meglio improvvisò il nostro pranzo>>

Questa è anche la capanna in pietra davanti alla quale Gavino ancora bambino, strappato alla Scuola, veniva percosso con una verga dal padre violento, Abramo: il piazzale davanti alla pinnetta è lo spazio al centro ideale del film *Padre Padrone* dei Fratelli Taviani, vincitore della Palma d'Oro nel 1977 al 30° Festival di Cannes.

A Siligo la storia sembrava essersi fermata, se il mondo dei pastori era ancora quello antichissimo descritto in questo capolavoro: il paese rimane sullo sfondo in tutte le pagine del volume, visto con simpatia e con affetto, con le sue tradizioni popolari, con le sue superstizioni come quelle relative al malocchio, agli esorcismi, le sue istituzioni, come i barracelli: e insieme la lotta per la sopravvivenza, la tragedia del vivere quotidiano, la sofferenza di una società che sembra immobile e fuori dalla storia, afflitta dal gelo e dalla pioggia, dalle cavallette e dalle malattie.

Ma mentirei se dicessi che la Siligo letteraria di Gavino Ledda, la Siligo di *Padre padrone*, di questo romanzo che solo in parte si può definire autobiografico, è veramente uno dei paesi del Meilogu che conosciamo, il paese di Siligo come è rappresentato nell'immaginario collettivo dei suoi abitanti, come l'hanno descritto Gavino Contini, Paolo Pillonca, Maria Carta, Efsio Arru, Francesco Cossiga, Tonino Delogu o come lo vedono gli amministratori, ma anche i giovani, le donne, gli anziani: un paese più complesso e più positivo, un paese nel quale in realtà ci sono tante cose da amare. Ad esempio, i proverbi ed i modi di dire documentano una sapienza antica, una visione positiva della vita, l'ottimismo di chi spera nel futuro e non si arrende di fronte alle difficoltà, perché *in caminu saconzat barriu*; ma anche la capacità di osservare il piccolo mondo del paese con una sottile ironia, il gusto per la trasgressione, l'arrendersi dolcemente di fronte alla seduzione, l'eleganza, lo stile, la competenza. Infine i nuovi orizzonti dei nostri giorni, l'osservatorio astronomico, la strada tra Biddanoa e Mesumundu, gli scavi di S.M. di Bubalis, le tenute di S'Aspru, con quei ragazzi che vogliono rinnovarsi e rinascere, che vogliono ricevere segni profondi di solidarietà e disponibilità.

Quelle di Gavino Ledda rimangono delle pagine bellissime, che raccontano dell'identità profonda della Sardegna, dell'identità di cui tanto abbiamo parlato oggi in quest'incontro, dedicato al Meilogu ed al Villanova. Credo che siamo riusciti ad andare oltre questi paesi e questi territori, guardando all'identità della Sardegna e del Mediterraneo, acquisendo nuove informazioni riguardo ad un territorio che amiamo. L'identità diventa un concetto fondamentale nel mondo che ci è dato di vivere e di conoscere, come un valore positivo fatto non di chiusure su noi stessi verso una realtà tribale ripiegata sul proprio ombelico ma esattamente al contrario, facendo leva proprio sulla consapevolezza della ricchezza della nostra storia e sull'esigenza dell'incontro con l'altro.

L'Istituto Sardo di Scienze, Lettere e Arti (ISSLA), una Società Scientifica che si è costituita circa un anno fa e diretta da Ignazio Camarda, ha dimostrato che c'era un vuoto da colmare e c'era la necessità di legare il mondo accademico con la società civile, con il mondo che ci circonda.

Anche questo è stato fatto oggi e credo che la prospettiva indicata sia davvero promettente. Non abbiamo parlato di *pinnettas*, in realtà, abbiamo parlato di tante altre cose, in una Sardegna che deve guardare al futuro, ripartendo dalle eredità e da un'identità che deve essere riscoperta, con un impegno che ci riguarderà tutti.

Attilio Mastino storico e past rettore dell'Università
degli Studi di Sassari